

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



La pagina è stata realizzata dalla classe 2^a B della Scuola Secondaria di Primo grado di Staffoli (Istituto comprensivo Banti di Santa Croce): Melissa Baldini, Alice Briganti, Silvana Cinelli, Gabriele Dal Canto, Ludmilla Fanella, Aurora Garone, Matteo Gianì, Melissa Giusti, Greta Guidi, Amnges Habumuremy, Matteo Nannini, Giulio Papi, Andrea Rigolon, Matilde Rondini, Gian Lorenzo Rovini, Luce Scagliarini, Leonardo Scutarò, Marco Telleschi, Raffaele Toscano. Docente tutor Manola Petruzzi, dirigente scolastico Alessandro Imperatrice.

Secondaria di primo grado di Staffoli Istituto comprensivo Banti di Santa Croce

A piccoli passi verso la parità

La condizione delle donne cambia: la nostra ricerca delle piccole grandi rivoluzioni nel tempo

Fino a qualche decennio fa si riteneva ancora che la donna dovesse accudire i figli. Era considerata proprietà del padre e poi del marito. Inoltre, se decideva di lasciare la casa da nubile non era ben vista, poiché si riteneva che le donne single, indipendenti, non potessero svolgere un lavoro onesto. Il mito greco di Atalanta ci ricorda come, da sempre, il valore di una donna non venga pienamente riconosciuto e le stesse fiabe della Disney – le meno recenti – dipingono le fanciulle intente a far faccende in casa, quando non belle e addormentate, ad aspettare il principe azzurro.

Fortunatamente le fiabe sono cambiate e qualcosa pare si stia muovendo anche nella realtà. Nel tempo ci sono state varie convenzioni per eliminare le forme di discriminazione e altri accordi internazionali e oggi l'Agenda 2030, con l'obiettivo 5, si propone di combattere

RIFLESSIONI

Noi non dovremmo combattere per questo: i diritti sono di tutti



I disegni sono realizzati dagli alunni della 2^a B della Secondaria di Staffoli

ogni forma di disparità e violenza sulle donne, punta alla parità dei diritti, nonché alla piena ed efficace partecipazione su tutti i livelli decisionali, politici ed economici. Ancora siamo lontani, il processo è lento e lungo, ma già molte donne stanno lottando nei vari Paesi per i loro diritti.

Tra esse Malala Yousafzai, famo-

sa per aver difeso il diritto allo studio delle donne in Pakistan, o Balkissa Chaibou, che ha deciso di sfidare la sua famiglia in tribunale per un matrimonio forzato o ancora Manal Al-Sharif, che ha deciso di guidare un'auto anche se la sua religione lo proibiva. Ancora presente la figura di Frida Kahlo anche se morta da più di 50 anni: i suoi quadri so-

no una rivolta contro i canoni di bellezza che spesso portano le donne stesse a disprezzarsi o ad essere insicure di se stesse. Anche nella storia abbiamo incontrato molte donne che con fatica hanno voluto rompere gli schemi: da Trotula De Ruggiero, la prima ginecologa in Italia laureata intorno all'anno 1000 presso la scuola medica salernitana, ad Artemisia Gentileschi nel campo dell'arte, paradossalmente ambito quasi precluso alle figure femminili.

Essa subì violenze dal proprio maestro ma nonostante ciò rimase fedele alla propria passione per l'arte. Nella politica ricordiamo Nilde Iotti, che fu la prima donna nella storia dell'Italia repubblicana ad essere eletta presidente della Camera dei Deputati: iniziò a far politica ancor prima che in Italia le donne potessero votare. Ciò accadde nel 1946 ed è passata alla storia la frase di una giornalista, Anna Garofalo: «Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere, hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane. Stringiamo le schede come biglietti d'amore».

L'intervista

Associazione Frida: donne che sostengono donne «L'importanza di scoprirsi ricche di dignità»

Garantire a tutte le donne una vita serena e felice è un grande traguardo di civiltà

Negli ultimi anni molte donne hanno chiesto aiuto ai centri anti violenza presenti in ogni regione d'Italia. A San Miniato c'è il centro «Frida Kahlo» e noi abbiamo voluto saperne di più.

In media, quante richieste di aiuto ricevete al mese?

«Circa 14 donne ci chiedono aiuto mensilmente, avendo subito violenza psicologica, fisica, sessuale o economica. Ogni donna ha la sua storia».

Come le accogliete e come le aiutate?

«Dopo un primo incontro, la donna decide se iniziare i colloqui con operatrici specializzate. Essa prende consapevolezza del proprio vissuto e lavora per superare il trauma. Può anche usufruire del servizio di consulenza e assistenza legale e sostegno psicologico».

Chi sono i loro aggressori? Li denunciate?

«Nella quasi totalità partner o ex partner. Sono le donne a scegliere se denunciare l'uomo maltrattante e noi le sosteniamo in qualsiasi decisione».

Riescono a riprendere una vita normale?



«Intraprendere un percorso di fuoriuscita dalla violenza è molto difficile ma una volta che le donne hanno riacquisito fiducia in loro stesse e nelle loro capacità riescono a riprendere una vita normale. Ogni percorso ha tempi diversi».

La denuncia

25 novembre: resterà solo una data?

Le scarpe rosse non basteranno senza un reale impegno di tutti

Il 25 novembre ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, in ricordo delle sorelle Mirabal, attiviste di un gruppo politico clandestino che si opponeva alla dittatura nella Repubblica Dominicana. Simbolo di questa giornata sono diventate le scarpe rosse, a rappresentare il sangue delle donne uccise.

Ha senso parlarne ogni anno, anche a scuola, secondo noi? La risposta è sì, poiché purtroppo alcuni nostri coetanei non sanno cosa significhi femminicidio, o ci scherzano su. Un'indifferenza che ci turba ancora di più è quella degli adulti: a novembre la ministra Bonetti ha proposto in Parlamento delle azioni per combattere qualsiasi forma di violenza contro le donne, e di 630 deputati erano presenti in 8, una vergogna per l'intera Italia. Volendo approfondire consigliamo lo spettacolo teatrale tratto da un libro di Serena Dandini e di Maria Misiti, «Ferite a morte». Sono monologhi brevi ma emozionanti, drammatici e satirici, nei quali le attrici narrano storie vere di femminicidio, fingendosi morte e comunicando con gli spettatori «dall'Aldilà». I dati purtroppo parlano chiaro: 109 donne vittime nel 2021, i carnefici spesso persone a loro vicine.